



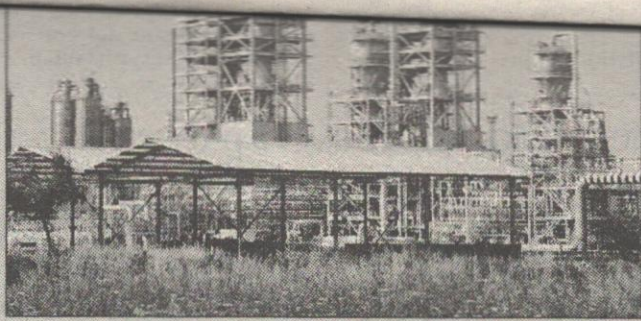
neo alla coppia; parlandogli ad esempio della profonda condivisione di sogni, speranze e progetti che unisce un uomo e una donna che desiderano profondamente un figlio ma che purtroppo, a causa di una malattia, devono fare ricorso a terapie mediche. Come considerare estraneo alla coppia il loro percorso che li unisce spesso molto più di quanto succede a coppie non malate di sterilità. Come se creare una famiglia si riducesse al mero atto del concepimento. Si parla poi del fatto che questa legge avrebbe messo ordine: in realtà, le varie mamme, nonne o uteri in affitto o altro erano una mera invenzione mediatica e già da molti anni, in Italia, codici deontologici di regolamentazione li impedivano. Il tanto temuto far west sta arrivando adesso: fasce di illegalità (come una volta per gli aborti), viaggi all'estero, totale mancanza di controllo a livello nazionale. Preferirei parlare di procreazione assistita, non artificiale. Perché parliamo di artificialità solo per riferirci al meraviglioso progetto di un uomo ed una donna di avere un figlio?

Policlinico senza reagenti niente analisi delle urine

Giuseppe Ladisa
Bari

IERI mattina mi sono recato al Policlinico di Bari per un particolare esame delle urine e ... sorpresa: non è stato possibile farlo perché il centro analisi del professor Giorgino è sprovvisto dei necessari reagenti e negli altri ospedali baresi questo esame non lo fanno. Mi hanno consigliato di provare in provincia perché al Policlinico non sanno quando la ditta fornitrice provvederà al rifornimento (si parla di alcune settimane o mesi). Sconsolato, ho telefonato a un centro

hanno messo in evidenza la drammaticità della situazione ambientale della città e del territorio. Medicina democratica (Md) guarda con la dovuta attenzione a questi provvedimenti e ne seguirà attentamente gli sviluppi. Il movimento rileva che la consapevolezza della gravità dell'inquinamento ambientale era già presente nella richiesta di archiviazione del processo per i "morti del petrolchimico" (richiesta che ci trova dissenzienti) nella quale si affermava, tra l'altro, che nella nostra «realtà fisica» esistono «uno stabilimento petrolchimico, all'interno del quale vengono prodotte ed utilizzate sostanze tossiche»; «ben tre centrali termoelettriche alimentate con l'impiego del carbone e dell'orimulsion i cui effetti non benefici sull'organo polmonare si danno per conosciuti»; «uno dei più con-



Il Petrolchimico di Brindisi

siderevoli agglomerati di rifiuti di qualsivoglia natura dell'intera Regione»; «una realtà nella quale l'acqua della falda superficiale che circola a più diretto contatto dei terreni oggetto di coltura è gravemente inquinata». E tale elenco è solo parziale. Di fronte a questo stato di cose è legittimo domandare cosa si è fat-

to e si sta facendo sul piano della prevenzione da parte degli organi amministrativi preposti al controllo sull'ambiente e sui luoghi di lavoro. E abbiamo anche il diritto di chiedere dove sono le responsabilità politiche che hanno portato a questa situazione. E se si ha ancora l'ardire di pensare (come si è fatto e forse sot-

mente è motivo di fiducia il fatto che la magistratura stia facendo il suo dovere nel campo che le è proprio. Rileviamo tuttavia con amarezza che di recente la procura della Repubblica di Brindisi, in un processo per omissione di cautele per la prevenzione di infortuni sul lavoro nel Petrolchimico, si è opposta alla costituzione di parte civile di Medicina democratica. E proprio per affermare il contrario rivendicando l'identità del movimento. Siamo nati per mettere in atto azioni continue e concrete che tutelino il diritto alla salute dei cittadini, in particolare dei lavoratori. E continueremo nella nostra opera.

Gino Stasi
sezione ionico salentina Md - Brindisi

provazione della magistratura dell'area interessata. A tal fine, sollecitiamo l'istituzione in tempi brevi di un tavolo tecnico che coinvolga le istituzioni nazionali e locali unitamente alle associazioni e comitati con diritto di parola ed eventuale voto a proposte progettuali.

Un ufficio per i randagi finalmente si parte

Anna Dalfino
presidente Aca - Bari

FINALMENTE si parte. Come presidente dell'Associazione cani abbandonati e come consigliere comunale della Lista Emiliano, adesso posso accettare ufficialmente la delega all'ufficio per i randagismo, per cui intendo partire subito a mettere in pratica il mio progetto. L'Ufficio dovrà svolgere le seguenti funzioni: promozione di analisi e di monitoraggio sulla presenza degli animali d'affezione e dei randagi sul territorio comunale; elaborazione di forme di sensibilizzazione sociale e divulgazione degli strumenti educativi nelle scuole e nei quartieri; istituzione di un coordinamento tecnico-funzionale tra gli assessorati, le ripartizioni, le circoscrizioni e gli uffici comunali; creazione di un rapporto di collaborazione con i servizi veterinari, la Regione, la commissione regionale ex articolo 12 (Commissione randagismo), la facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Valenzano, le istituzioni scolastiche e con le Associazioni e gli enti coinvolti. Questa iniziativa, assieme alla prossima costruzione del canile/rifugio municipale, invocata dalle associazioni protezionistiche è mirata a concretizzare l'allineamento della città di Bari a più avanzate e civili forme di convivenza urbana tra uomo e animale.

analisi in città e ... sorpresa (positiva per me): mi hanno detto che posso effettuare l'esame in qualsiasi giorno. Questo è quanto è successo. Ho letto peraltro su *la Repubblica* di ieri che la Regione Puglia è una delle poche in Italia con un attivo di 29 milioni di euro nel 2004. È evidente che, se per andare in attivo di bilancio si risparmia sui reagenti per analisi, i cittadini pugliesi sono arrivati ormai alla frutta.

Grazie medici di Bari avete salvato mio figlio

Francesco Tunzi
Bari

IL 17 luglio dell'anno scorso mio figlio Vincenzo, 25 anni, è stato protagonista di un incubo, a Triggia-

no. Viaggiava a bordo della sua moto quando è stato letteralmente travolto da un furgone verde che lo ha sbalzato facendolo finire contro il guardrail. Il folle non si è fermato, lasciandolo senza soccorso. Grazie però all'allarme lanciato da due giovani passanti, un'autoambulanza del 118 è subito intervenuta portando rapidamente il mio Vincenzo all'ospedale Di Venere di Carbonara. Qui sono stati prestati i

primi soccorsi. All'apparenza mio figlio stava bene. In realtà, non era così. Aveva il fegato e il rene spapolato con una forte emorragia interna in corso. Per fortuna i medici, Giannini, Picardi e Notaristefano, hanno riconosciuto la gravità della situazione e l'hanno operato d'urgenza per asportazione del rene e ricostruzione del fegato. L'operazione è durata sei ore, seguita da 4 giorni di rianimazione. Racconto

tutto questo perché voglio che questa mia lettera sia un tributo a loro, a queste persone che hanno restituito la vita a mio figlio e a tutta la mia famiglia, ai medici che lo hanno operato, al primario della chirurgia, dottor Mona, agli operatori del 118 e a tutti quelli che nel periodo più doloroso della mia vita mi sono stati vicini.

Bonifica immediata della ex Fibronit

Comitato Japigia-San Marco
Bari

LE ultime notizie riguardo al problema Fibronit sono, a dir poco, allarmanti: niente tavolo tecnico, al suo posto forse una consulta che rischia di rimandare le soluzioni a tempo indeterminato; niente



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)

L'ANALISI

Accordo Università e Regione più fondi e idee per il rilancio

ANGELA CORCELLI

TRE mesi fa a Bari ho partecipato alla cerimonia di ratifica dell'accordo di programma quadro Università-Regione per promuovere azioni di sviluppo del sistema universitario pugliese. Quel giorno mi sono chiesta se fosse in atto il compimento di un processo di maturazione che riconosce nel "sapere" uno degli elementi essenziali per la promozione dello sviluppo socio-economico della nostra regione o se, piuttosto, si stesse svolgendo sol-

tanto una manifestazione propagandistica alle soglie delle elezioni regionali. Il sospetto nasce dalla constatazione che l'entità degli investimenti previsti nell'ambito dell'accordo di programma, per quanto in sé significativa, appare modesta in confronto all'insieme degli investimenti già stanziati dalla regione per realizzare i piani Por.

È essenziale coordinare il sostegno allo sviluppo della ricerca veicolato dai Por con le azioni proposte dall'intesa

A mio parere è essenziale coordinare il sostegno allo sviluppo della ricerca veicolato dai Por, o da altre iniziative simili, con le azioni proposte dall'accordo di programma; l'università dovrebbe avere un ruolo importante nell'indirizzare le ingenti risorse destinate ai Por verso settori strategici, nonché nel valutarne i risultati ottenuti. Gli investimenti regionali a sostegno delle università assumono un'importanza vitale in questo momento di crisi, in cui il Miur opera tagli pesanti ai bilanci delle università. Le scelte del nostro governo appaiono

pur troppo in forte contrasto con le recenti scelte della Ue, che ha invece raddoppiato gli investimenti per la ricerca (in settori strategici come quello delle nanotecnologie). Malgrado i dubbi sul suo reale significato, bisogna impegnarsi affinché l'accordo di programma rappresenti una delle opportunità concrete di intervento per sostenere l'azione delle università. Sostenere le università non deve significare soltanto dare luogo a progetti di espansione delle strutture dedicate alla ricerca e agli uffici, ma anche e soprattutto di strutture e ambienti progettati per sostenere la didattica all'interno delle università, anche alla luce delle verifiche in corso a livello ministeriale sull'efficacia dell'azione didattica. L'accordo di programma quadro deve innanzitutto garantire investimenti diretti al sostegno del diritto allo studio e quindi mettere i nostri studenti nelle condizioni ottimali per affrontare il difficile percorso degli studi universitari, offrendo un numero adeguato di posti letto e servizi, non trascurando inoltre di organizzare e finanziare mille occasioni di incontro e scambio culturale.

Alla classe dirigente della nostra regione tocca la sfida di riuscire a coniugare il sapere dei giovani o delle università con il saper fare dei lavoratori o delle imprese, per produrre più know-how,

merci e ricchezza con l'obiettivo di offrire servizi migliori a tutti i cittadini, ma soprattutto per i più deboli e bisognosi. Occorre al più presto mettersi intorno ad un tavolo, rendendo operativo uno dei propositi dell'accordo di programma Università-Regione, per lavorare in sinergia per lo sviluppo dell'istruzione e per garantire un servizio sanitario decente ai cittadini della regione Puglia.

consigliere d'amministrazione dell'Università di Bari

SENZA PAROLE BAMBINI ELETTORALI

ALESSIO VIOLA

Ogni tornata elettorale ha i suoi tormentoni. In genere, tutta la pubblicità riguardante i manifesti, più o meno giganti, locandine stampate e santini, si presta a considerazioni che vanno oltre il fatto puramente elettorale, per sconfinare nei campi della sociologia, del costume, dell'antropologia, persino. Ogni elezione ha il suo leit-motiv, le facce che la caratterizzano, gli slogan stralunati e metapolitici. E via via, il florilegio dei nomi strani, i cambi di casacca, le sigle che nascono e muoiono nel breve volgere di un turno di elezioni. Ma questa consultazione regionale sta presentando, in Puglia, una novità, rispetto alle altre, su cui forse è opportuno riflettere un po' più seriamente. Parliamo dell'uso dei bambini, della loro immagine utilizzata come strumento di propaganda politica. La particolarità, per quel che è dato vedere, è che proprio dallo schieramento politico che più vi si era opposto, giungono ormai quotidianamente, da tutta la regione, immagini di papà più o meno sorridenti, con attorno, in braccio, sulle spalle, bambini che si presume siano loro figli. Con buona pace degli alti lai e delle vesti stracciate davanti alle immagini dei bambini in corteo con cartelli e bandiere. Nessun commento, solo una richiesta: per favore, lasciate i vostri bambini ai loro giochi.

LE IDEE

Più sviluppo e meno finanza così rinasce la Puglia in crisi

MICHELE DI SCHIENA

OCORRE guardare alla Puglia dalla parte della gente e non da quella del Palazzo e quest'ottica ci presenta invero scenari per niente consolanti. Sul versante dell'economia la situazione è disastrosa: crisi delle strutture portanti del nostro sistema produttivo, perduranti difficoltà nel turismo, rallentamenti nel settore delle costruzioni, problemi crescenti nella filiera agroalimentare, crollo dei consumi e pesanti flessioni in quasi tutte le articolazioni del commercio.

Particolarmente colpiti risultano i settori meccanico, chimico, tessile, calzaturiero e del mobile imbottito. È tornata a crescere la disoccupazione specialmente giovanile; si sono accentuati i fenomeni della precarizzazione e del lavoro nero; ampie fasce di lavoratori dipendenti, di pensionati e persino di ceti medio subiscono un progressivo impoverimento. Per il lavoro, i dati (riferiti al primo semestre del 2004) di uno studio della Banca d'Italia fanno significativamente registrare un tasso di occupazione del 44,5% con una riduzione dello 0,7% rispetto al 2003, un tasso di disoccupazione del 16,2% con un aumento del 2% rispetto alla precedente indagine ed una riduzione complessiva delle forze lavoro di 12 mila unità sempre rispetto al dato del 2003: sono dati che indicano un declino davvero preoccupante. Sono quindi necessarie azioni organiche di intervento finalizzate alla crescita, allo sviluppo ed al riposizionamento produttivo attraverso la ricerca, l'innovazione e la formazione di figure lavorative sempre più professionalizzate.

Quanto alla Sanità, gli errori e i guasti sono sotto gli occhi di tutti. È stato bloccato per ben quattro anni l'acquisto di beni e l'assunzione di personale facendo così arretrare in modernità e conoscenza il sistema complessivo; si è varato un piano di riordino ospe-

daliero senza alcuna previa consultazione degli enti locali e delle organizzazioni sociali e professionali; il deficit della sanità è stato costosamente ripianato dai cittadini con un aumento del 50% dell'addizionale Irpef (aumento abolito solo quest'anno) e con il permanere della vergognosa tassa sulla salute costituita dai tickes.

Si è sbandierata la chiusura dei reparti "doppioni" come il toccasana per avere ospedali di eccellenza col risultato che negli ospedali rimasti è quasi impossibile oggi trovare un posto letto e che gli interventi sanitari più comuni intasano le strutture che dovevano operare l'eccellenza. Le lunghe liste di attesa testimoniano poi all'evidenza il fallimento del modello programmatico prescelto mentre si diffonde l'opinione che il depotenziamento del sistema sanitario pubblico vada ad esclusivo vantaggio del privato.

Bisogna cambiare rotta per battere una linea di governo che in economia privilegia il momento finanziario su quello dello sviluppo e del lavoro e che nella sanità assolutizza le faccende di gestione e di bilancio mentre ignora i problemi che condizionano la qualità e l'efficienza dei servizi. La strada da imboccare per risollevare la Puglia è perciò quella che va dai problemi agli interventi e agli atti di governo perché l'altra, quella in senso inverso, la sceglie il potere quando diventa fine a se stesso.

Bisogna cambiare la linea del governo regionale che ha provocato guasti sia nell'economia sia nella sanità